

Titolo	<i>Fiure e ffrutte. Libro per gli esercizi di traduzione dal dialetto abruzzese, per la quarta classe elementare</i>
Autore	Cesare De Titta (cfr. il profilo biobibliografico in DBE http://dbe.editricebibliografica.it/dbe/ricerche.html)
Luogo di pubblicazione	Lanciano
Editore e / o tipografo	Carabba
Anno di edizione	1924
Numero dell'edizione	Prima
Schede collegate	<i>Fiure e ffrutte. Libro per gli esercizi di traduzione dal dialetto abruzzese, per la quinta classe elementare</i>
Tipo di scuola e grado scolastico	Scuola elementare – classe quarta
Città di adozione dichiarata e / o ricavabile	Regione Abruzzo
Presenza e documentazione nei repertori bibliografici o in altri repertori	Opac sbn
Studi sul testo	M. Dota, <i>Da "I classici in dialetto" ai "classici del dialetto" nella manualistica scolastica e popolare tra il 1861 e il 1930</i> , in "Italiano LinguaDue" 10 (2018), 2, pp. 234-258.
Metodo didattico	Comparativo-traduttivo
Presenza di note per l'insegnante	Il testo è fittamente annotato, trattandosi di una antologia di brani della letteratura popolare (proverbi, favole, filastrocche, ninne-nanne ecc.) in dialetto; le note, che concernono le espressioni dialettali a testo, potevano servire tanto agli alunni per agevolarli nella traduzione – non tutti i testi, infatti, riportano a fronte la traduzione – quanto agli insegnanti.
Modello linguistico esplicito	Non è possibile documentare un modello linguistico esplicito poiché il fulcro del volume non è l'italiano ma i testi dialettali.
Modello linguistico implicito	<ul style="list-style-type: none"> • Trattamento del dittongo <i>-uo-</i>: generalmente si mantiene il dittongo velare nei tipi <i>cuore, buona</i> (33, 41) a petto di radi fiorentinismi dell'uso vivo (<i>bono</i> 54), È inoltre rispettata la regola del dittongo mobile (<i>sonata, rintonava</i> 52). • Articoli: - <i>lo/gli</i> davanti a <i>z</i>: non documentabile.

- articolo + nomi propri femminili: non documentato.
- preposizione più articolo partitivo: non documentato.
- Pronomi:
 - *eglino/elleno*: assenti.
 - *questi/quegli* in funzione di soggetto singolare: assenti.
 - *lei/lui/loro* in funzione di soggetto: i pronomi dialettali soggetto *esse /isse* possono essere tradotti tanto da *egli* (40), quanto da *lui /lei* (43);
 - *gli/le/loro*: *gli* per *le* non rappresenta un tabù, è anzi esclusivo: «Devo tornar da lei, e gli voglio domandare» per «C-i-ajje da rei», je vouj» addummannà», 41-42.
 - *cosa?*: prevale il tipo neutro e centro-meridionale *che*, tanto nel discorso indiretto quanto nel discorso diretto («Il barone domanda che portano in quella rozza barella», 31; «e che vede?» 31);
 - *che* polivalente: assente.
 - *ci* per *gli* e *ci* attualizzante: figura il *ci attualizzante* in «non ci guardare al frugnólo» che riproduce «Nen ci guardà» a lu riéquiè», 44.
- Verbo:
 - desinenza *-a* prima persona imperfetto indicativo: non rilevabile. Molte delle storie trascritte, del resto, prediligono il presente indicativo e il passato remoto.
- Morfosintassi:
 - concordanza dei nomi collettivi soggetto con il verbo: assente.
 - vb. al singolare e soggetto al plurale: assente.
 - Noi s'era: assente.
 - uso del congiuntivo: nel periodo ipotetico può essere preferito l'indicativo al congiuntivo nella protasi: «se non ti ritrovavo, avrei dovuto consumare sette carrettelle» 35.
 - anacoluto, dislocazione e altri fenomeni d'enfasi: sono riprodotte nelle traduzioni italiane le strutture marcate presenti nell'originale dialettale: le frasi scisse («Sono settecent'anni che ti cerco»: 35), le pseudoscisse («e quale è questa fortuna che riporti?», 40), le dislocazioni a destra, presenti in mimesi («Ma chi te li dava gli zecchini?» 40; «dammi la borsa a me» 41). Talvolta le aberrazioni dallo standard sono commentate in nota, con indicazioni sul corrispettivo costruito normativo: ad esempio «*la Fortuna ora gli gira*. alla Fortuna gira il capo», 47)
- Presenza di elementi dialettali o regionali: il testo contiene quasi esclusivamente testi scritti in una varietà di compromesso tra i dialetti pugliesi. Le traduzioni italiane assorbono alcuni fenomeni connotati diatopicamente, come:

- la posposizione dell'aggettivo possessivo, non esente, d'altra parte, da connotazione stilistica e diafasica nell'italiano standard, che vi ricorre per trasmettere una certa solennità in virtù della sua marcatezza; infatti compare, sin dall'italiano antico, negli allocutivi, come accade nel testo in esame: «sorte mia, dove ti trovi», 38;

-l'uso della preposizione *a* in luogo di *da* col significato di 'verso' («Torniamocene a mio padre» traduce «Famm'arej a ttate», 39);

- l'accusativo preposizionale (nell'esempio rafforzato dal *ci* attualizzante: «non ci guardare al frugnólo» riproduce «Nen ci guardà" a lu riéquiè», 44).

- l'impiego in italiano del perfetto indicativo, in luogo del passato prossimo, per esprimere eventi puntuali del passato recente («per vedere se tu mi avevi cambiata la tavolina, come mi cambiasti la borsa. - Io ti cambiasti la borsa?», 46).

- Presenza di tratti filotoscani:

- è presente l'aggettivo *codesto*, agevolato dal possesso, da parte delle varietà abruzzesi, della medesima tripartizione toscana dei dimostrativi («Che è ssu riéquiè [...]?» è tradotto con «che è codesto fragnolo», 44; «E che mme n'uoje fa" di ssa gallina viechie» / «e che me ne voglio fare di codesta gallina vecchia» 47 ecc.

- Oleografico, per il carattere favolistico dei testi e per i loro destinatari, lo scialo degli alterativi (*cavalluccio*, *carrozzella*, *carrettella*, *viottola*: 31, 33, 35)

- Uso del presente indicativo monosillabico di prima persona *fo* 33.

- Presenza di segni ortoepici: nessuno.

Presenza di testi d'autore

Nessuno

Presenza di testi editoriali

Sì

Riferimenti ad altre grammatiche

Nessuna

Autore della scheda: *Michela Dota*